

Sguardi sull'India contemporanea

Mentre l'India si incammina verso le elezioni generali del 2014, il nuovo numero di India-Indie si propone di esplorare più da vicino lo scenario politico del paese, ripercorrendone nodi problematici urgenti e sfide aperte attraverso l'autorevole contributo della politologa Neera Chandhoke.

Muovendo da alcuni importanti avvenimenti recenti, l'autrice si sofferma sulle principali contraddizioni che nel corso degli ultimi anni hanno segnato, talvolta pesantemente, il tessuto politico e sociale del paese, richiamando la necessità di riportare al centro dell'agenda di governo i bisogni di ampie fasce di popolazione. Nel far ciò, Neera Chandhoke sottolinea come l'India del miracolo informatico e degli elevati tassi di crescita (seppur non manchino nell'attuale andamento dell'economia alcuni segnali preoccupanti), sia al contempo un paese attraversato da gravi carenze nello sviluppo delle infrastrutture, da pesanti nodi irrisolti nelle politiche dell'occupazione, dal permanere di indigenza e disegualianza, nonché dall'insorgere della lotta armata in alcune fra le sue regioni più povere.

A fronte di tale scenario, l'autrice propone una riflessione sul fenomeno dell'intreccio clientelare che lega oggi strettamente in India la sfera dell'economia e quella della politica, riverberandosi in scandali di ampie proporzioni. Il suo superamento sembra essere una condizione necessaria per aprire la strada a un modello di sviluppo più inclusivo.

NEERA CHANDHOKE

I paradossi della politica indiana: verso le elezioni del 2014

Il 4 novembre 2012 i leader del Congresso Nazionale Indiano, il partito che non senza difficoltà tiene insieme una coalizione di governo nazionale con alcuni partiti regionali, hanno preso la parola di fronte a quello che è stato descritto come un raduno di enormi proporzioni nella capitale New Delhi. I travolgenti interventi della presidente del partito, Sonia Gandhi, di Rahul Gandhi e del primo ministro Manmohan Singh, di norma pacatamente accademico, erano chiaramente volti a legittimare alcune decisioni controverse, inclusa quella di aprire il settore del commercio al dettaglio agli investimenti esteri diretti.

Le procedure di voto per il rinnovo di due assemblee statali controllate dal principale partito di opposizione – il Bharatiya Janata Party – erano in quel momento in corso¹, mentre il paese si incamminava verso le elezioni generali del 2014. In questo scenario il Congresso ha avvertito il bisogno di recuperare rapidamente il terreno perduto quando i suoi ministri più importanti, oltre al genero di Sonia Gandhi, erano stati accusati di corruzione. Tali accuse sono andate ad aggravare una situazione segnata da una cupa tendenza al ribasso dell'economia, dalla perdita di valore della moneta,

¹ Si tratta delle assemblee degli stati del Gujarat e dell'Himachal Pradesh. Conclusesi a dicembre, le elezioni hanno sancito la permanenza al potere del Bharatiya Janata Party in Gujarat e il ritorno del Congresso alla guida dell'Himachal Pradesh. [N.d.T.]

dall'aumento dei prezzi del combustibile da cucina e del cibo, da un disavanzo di bilancio pari al 6 per cento, da un'inflazione galoppante al 7 per cento e da un'esorbitante incidenza della povertà, che, secondo le stime, varia a tutt'oggi da un quarto a un terzo della popolazione del paese, composta da 1,2 miliardi di persone.

È a questo punto importante ricordare che alla vigilia delle elezioni generali del 2009 il Congresso aveva annunciato un provvedimento volto a ripianare un importante volume di debiti contratti dagli agricoltori; mentre in occasione delle elezioni generali del 2004, che avevano riportato questo stesso partito al potere, l'enfasi era stata posta sul 'cittadino ordinario' e i suoi bisogni. Sonia Gandhi aveva istituito e presieduto una Commissione consultiva nazionale largamente composta da attivisti della società civile e finalizzata a indirizzare le politiche sociali, i cui suggerimenti sono stati in gran parte tradotti in legge, a partire dalla garanzia di cento giornate di lavoro agli abitanti dei villaggi, sino al riconoscimento del diritto al cibo. Le pesanti misure economiche seguite alla liberalizzazione dell'economia degli anni Ottanta e alle riforme economiche degli anni Novanta sono state dunque in passato attenuate attraverso il tentativo di assicurare protezione sociale ai lavoratori del settore informale e di compensare la cosiddetta 'crescita senza lavoro'. Questa volta, però, l'enfasi sembra cadere sulla legittimazione di decisioni probabilmente destinate a danneggiare coltivatori e commercianti, come consentire a *Walmart* di aprire negozi nel paese.

Economisti e attivisti hanno fatto presente il rischio che tali catene di vendita al dettaglio subappaltino la produzione delle merci ad altri paesi, come la Cina, a detrimento del settore agricolo; nonché il pericolo che i piccoli negozi di alimentari e, più in generale, i commercianti, vadano incontro a un processo di esclusione dal mercato. Il partito di opposizione del Bharatiya Janata Party, la cui base è composta dalla classe esercente, non si è risparmiato sulla questione. Ciononostante, il Congresso ha persistito nell'attuazione di queste misure per contrastare l'impressione generale che le riforme economiche avessero perso vigore e l'economia vitalità. Gli investimenti si stanno infatti prosciugando e l'India non è più vista come una potenza in ascesa, ma come una nazione che ha perso

A CURA DI MATILDE ADDUCI

Matilde Adduci è research associate presso il Torino World Affairs Institute e ricercatrice presso il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino. Ha conseguito il master (MSc) in Development Studies presso la School of Oriental and African Studies (SOAS), Università di Londra e il dottorato in "Civiltà, società ed economia del subcontinente indiano" presso l'Università di Roma "La Sapienza". Fra le sue pubblicazioni: *L'India contemporanea: dall'indipendenza all'era della globalizzazione*, Carocci, Roma 2009; *Neoliberal Wave Rocks Chilika Lake, India: Conflict over Intensive Aquaculture from a Class Perspective*, *Journal of Agrarian Change*, 9(4) 2009; *The Development Question in Asia: Policies and Processes*, *Rivista di Studi Orientali*, vol. LXXXIV, 2011; *Neoliberalism and Class Reproduction in India: The Political Economy of Privatisation in the Mineral Sector in the Indian State of Orissa*, *Forum for Social Economics*, 41(1) 2012.

L'AUTRICE

Neera Chandhoke è professore presso il Dipartimento di Scienze Politiche della University of Delhi, e dirige il Developing Countries Research Centre presso la stessa università. Fra i suoi lavori principali vi sono *Contested Successions: Rights, Democracy, Self-Determination and Kashmir* (Oxford University Press, 2012); *The Conceits of Civil Society* (Oxford University Press, 2003); *Beyond Secularism: The Rights of Religious Minorities* (Oxford University Press, 1999); *State and Civil Society: Explorations in Political Theory* (Sage, 1995). È stata visiting professor presso l'Università di Bergen, la London School of Economics e l'Università di Torino e fra il 2002 e il 2005 ha collaborato con l'Istituto di Ricerca delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sociale (*United Nations Research Institute for Social Development - UNRISD*) nell'ambito di un progetto su politiche sociali e democratizzazione.

COMITATO SCIENTIFICO

Matilde Adduci
Gianni Bonvicini
Anna Caffarena
Sonia Cordera
Nathalie Tocci

GLI ISTITUTI

IndiaIndie nasce dalla cooperazione tra IAI e T.wai.

Ente senza scopo di lucro, l'**Istituto Affari Internazionali (IAI)**, fu fondato nel 1965 su iniziativa di Altiero Spinelli. Svolge studi nel campo della politica estera, dell'economia e della sicurezza internazionale. L'Istituto è parte di alcune delle più importanti reti di ricerca internazionali e pubblica due riviste: *The International Spectator* e *Affarinternazionali*.

T.wai (Torino World Affairs Institute) è un istituto di studi indipendente fondato nel 2009 da docenti e ricercatori della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino. Conduce attività di ricerca nei campi della politica internazionale, con particolare riguardo agli attori globali emergenti, e della sicurezza non tradizionale.

LO SCANDALO COALGATE: IL CONTESTO

Per meglio comprendere i termini del *Coalgate*, può essere utile fare brevemente riferimento al più ampio contesto delle politiche minerarie del paese, con attenzione alle principali trasformazioni introdotte nell'ultimo ventennio, in seguito all'avvio del processo di riforma dell'economia in senso neoliberalista. È allora importante ricordare che, all'indomani dell'indipendenza, le politiche minerarie dell'India erano informate dal principio secondo cui le risorse esauribili dovevano essere controllate dallo stato, che avrebbe dovuto pianificarne l'uso sociale. Di conseguenza, l'estrazione dei minerali considerati di importanza cruciale nel più ampio processo di sviluppo del paese, fra cui il carbone, era stata riservata al settore pubblico, sebbene l'attività estrattiva non fosse completamente preclusa al settore privato. Nei primi anni Novanta l'introduzione delle riforme economiche ha segnato un mutamento paradigmatico anche per quanto riguarda la *governance* delle risorse minerarie. A partire dal 1993, infatti, è stato avviato un progressivo processo di privatizzazione di tali risorse, con l'introduzione di una normativa che riconosceva alle imprese private la possibilità di intervenire nell'estrazione di tredici minerali sino ad allora riservati al settore pubblico (fra cui minerale ferroso, manganese, cromo, oro, diamanti, rame, zinco, nickel, platino) e che, in termini generali, incoraggiava gli investimenti privati nel settore minerario. Un'importante eccezione era costituita dal carbone, già nazionalizzato negli anni Settanta, la cui estrazione continuava a essere fondamentalmente riservata al settore pubblico. In questo caso le nuove linee guida della politica mineraria prevedevano che si potessero assegnare lotti estrattivi del carbone a imprese private operanti nel settore siderurgico, energetico, o in quello del cemento, per il soddisfacimento del loro fabbisogno interno. Lo scandalo *Coalgate* ha riguardato le modalità di assegnazione di tali lotti tra il 2004 e il 2009 ed è stato inizialmente sollevato dalla scelta del governo, giudicata scarsamente efficiente *Comptroller and Auditor General*, di escludere il ricorso a gare d'appalto competitive, che avrebbero garantito cospicue entrate per l'erario pubblico. Soltanto in un secondo tempo è emersa l'ipotesi che l'allocatione dei lotti di carbone fosse accompagnata da pratiche di corruzione.

non si è sostenuto lo sviluppo di un settore manifatturiero capace di generare impiego per la manodopera non qualificata o semi-qualificata, come è invece accaduto in Cina. Sono proprio queste, tuttavia, le componenti di forza lavoro che necessitano di attenzione: data la grave diffusione della disoccupazione, la persistenza della povertà in vaste aree del paese non è affatto sorprendente.

Secondo il documento programmatico preliminare al dodicesimo piano quinquennale (2012-2017),

la volontà di sostenere la propria crescita. Il punto in questione ha assunto una certa urgenza quando, nel giugno 2012, l'agenzia di rating *Fitch* ha rivisto in senso negativo le sue previsioni per l'economia indiana. Ciò è avvenuto il giorno dopo che *Standard & Poor* aveva annunciato che l'India avrebbe potuto perdere lo status di *investment grade*. Il potenziale di crescita della nazione si era deteriorato e a meno che non si intraprendessero riforme strutturali e non si riducesse il disavanzo pubblico – questo il monito dell'agenzia di rating – l'Unione Indiana sarebbe stata esposta a rischi crescenti. È stato questo il contesto in cui si sono adottati provvedimenti quali l'apertura del settore dell'aviazione agli investimenti esteri diretti. La minaccia dell'ingresso di grandi catene di distribuzione nel paese ha, però, fatto suonare una serie di campanelli d'allarme.

In occasione del raduno dello scorso novembre i dirigenti del Congresso hanno compiuto uno sforzo particolare per rassicurare gli agricoltori dell'India del Nord, presenti in gran numero, rispetto al fatto che le catene di distribuzione straniere avrebbero generato vantaggi occupazionali e si sarebbero fatte carico della costruzione di infrastrutture, come celle frigorifere e granai di qualità. La mancanza di infrastrutture adeguate – affermavano i leader politici – si era infatti tradotta già in passato in danni alle scorte alimentari e perdite economiche.

Lo stato pietoso delle infrastrutture non si ripercuote peraltro esclusivamente sui processi di immagazzinamento del cibo. Sul finire del luglio 2012, infatti, le reti di distribuzione dell'energia elettrica che servono l'India settentrionale e orientale si sono bloccate per due giorni, coinvolgendo ben 670 milioni di persone. Centinaia di treni e metropolitane si sono fermati, i lavoratori delle miniere di carbone si sono ritrovati in trappola, gli ingorghi stradali hanno gettato nel caos le città dal traffico intenso, con un generale sconvolgimento dei ritmi di vita. La notizia del blackout ha dominato la rete a livello globale, generando riflessioni amare sull'incapacità del governo di fornire i presupposti necessari per una crescita economica solida, come le infrastrutture.

A ciò si aggiunga che, nonostante le tanto reclamizzate riforme economiche degli anni Novanta e l'emergere di un settore dei servizi trainato dall'informatica che ha guadagnato un meritato plauso,

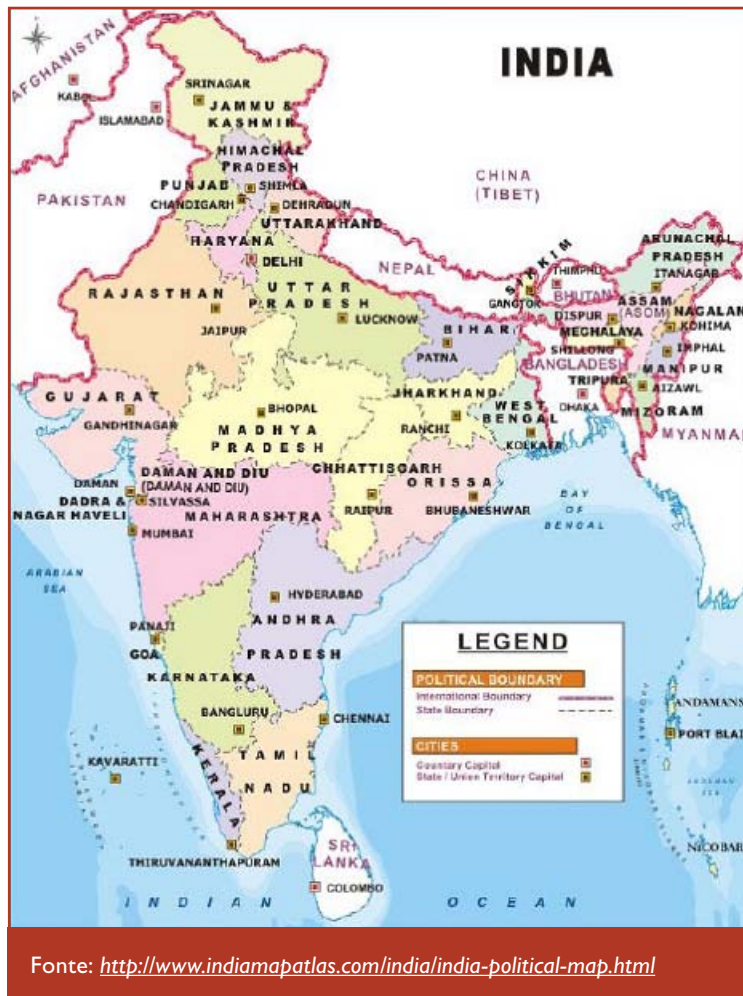
nel periodo che va dal 2007 al 2012 l'economia ha registrato una crescita dell'8,2 per cento annuo. Le stime riviste mostrano altresì che la percentuale di popolazione che vive in condizioni di povertà è scesa dal 45 per cento nel 1993-1994 al 37 per cento nel 2004-2005; ciò significa che più di un terzo della popolazione indiana continua comunque a vivere al di sotto della soglia di povertà. Il numero di persone che non sono in grado di accedere al paniere minimo di beni è dunque enorme ed è bene specificare che, a seconda dei criteri utilizzati per misurare la povertà, il dato potrebbe essere rimasto invariato rispetto al 1993-94, attestandosi ancora oggi intorno al 45 per cento.

Inoltre, secondo quanto affermato da un rapporto del 2011 dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OECD) sulle disuguaglianze nelle economie emergenti, mentre il Brasile, l'Indonesia, e per alcuni aspetti l'Argentina hanno registrato negli ultimi vent'anni progressi significativi nella riduzione delle ineguaglianze, la Cina, l'India, la Russia e il Sudafrica sembrano aver fatto un percorso inverso nel corso del tempo. In particolare, l'India ha registrato un significativo aumento delle disuguaglianze di reddito. A partire dai primi anni Novanta, il rapporto tra i redditi del decile superiore e di quello inferiore della distribuzione dei salari è infatti raddoppiato, con un incremento delle disuguaglianze salariali tra lavoratori regolari, vale a dire i dipendenti contrattualizzati. La disuguaglianza di reddito fra i lavoratori occasionali, ossia occupati su base giornaliera, si è invece dimostrata più stabile. L'aumento della disuguaglianza tra i redditi registrato

negli ultimi vent'anni, continua il rapporto, ha fatto sì che all'India spettasse una fra le peggiori performance nell'ambito delle economie emergenti. Il 42 per cento della popolazione indiana vive infatti con meno di 1,25 dollari statunitensi al giorno e il paese conta il più alto numero di poveri nel mondo.

Non sorprende, quindi, che le regioni molto povere dell'India centrale e orientale siano divenute teatro di lotta armata contro lo Stato, condotta dall'estrema sinistra maoista. Sin dal primo decennio del Ventunesimo secolo, infatti, l'India è stata devastata dalla violenza politica estrema. Il 27 febbraio del 2010 l'*Economist* aveva fatto notare che le forze della guerriglia e dei gruppi di copertura maoisti controllavano gran parte dello Jharkhand, dell'Orissa e del Chattisgarh. E nei due anni successivi il problema non si è ridimensionato, nonostante i tentativi del governo di introdurre programmi di welfare e di sostegno all'occupazione nelle aree colpite dalla violenza politica. Diviene qui importante ricordare che il rapporto pre-

liminare presentato nel 2009 dal quarto sottogruppo della Commissione sui rapporti agrari a livello statale e sull'incompletezza delle politiche di riforma agraria, istituita dal Ministero dello sviluppo rurale, aveva denunciato l'inadempienza del governo centrale nei confronti delle comunità tribali in nove stati. Ed è questa la componente dei poveri che fornisce una base al movimento maoista, a oggi presente, secondo fonti governative, in 125 distretti di dodici stati. Lo scoppio della lotta armata nella più grande democrazia del mondo impone una seria riflessione sulla natura della crescita capitalistica nel paese.



Fonte: <http://www.indiamapAtlas.com/india/india-political-map.html>

Con il senno di poi si può sostenere che le riforme economiche abbiano favorito quello che, in modo dispregiativo, viene definito “capitalismo clientelare”. Un rapporto del *Comptroller and Auditor General*² del settembre del 2012 ha affermato che le modalità di assegnazione dei diritti di sfruttamento dei giacimenti di carbone alle compagnie minerarie hanno causato perdite erariali pari a circa 34 miliardi di dollari. Quello che è divenuto noto come lo scandalo Coalgate, ha coinvolto diversi ministri che sembrano aver favorito specifiche imprese nella cessione dei diritti sui depositi di carbone. Scoppiato sulla scia degli scandali sulle assegnazioni delle frequenze per la telefonia mobile e sulle spese per i giochi del Commonwealth, che avevano scosso il paese nei due anni precedenti, il Coalgate ha rivelato il nuovo volto del capitalismo in India, caratterizzato da un profondo legame tra il

2 Si tratta di un organo indipendente, nominato dal capo dello Stato su proposta del primo ministro, preposto alla funzione di controllo in materia di spesa pubblica. Tale organo svolge una funzione analoga a quella della Corte dei Conti. [N.d.T.]

crescente potere della classe capitalistica e i detentori di cariche politiche.

Si tratta proprio del nesso chiamato in causa dalla campagna *India Against Corruption*³, ad oggi terminata e trasformatasi in partito politico. Tale campagna contro la corruzione aveva attirato l'attenzione del pubblico con l'appoggio dei media; tuttavia, le strategie adottate dal movimento avevano suscitato una serie di dubbi. Non è infatti compito della società civile ergersi al contempo a pubblico ministero, giudice, giuria e giustiziere; suo compito, semmai, è quello di aggregare e rafforzare un'opinione pubblica informata sulle questioni cruciali. Perché quando la politica diventa spettacolo, perde la capacità di promuovere il cambiamento. (Traduzione di Sonia Cordera).

3 Il riferimento è alla campagna guidata da Anna Hazare nel corso del 2011-2012, che ha avuto una forte eco anche sulla stampa internazionale. Avviata il 5 aprile 2011 con uno sciopero della fame del proprio leader, la campagna ha portato avanti la sua battaglia per l'adozione di una legge anti-corruzione più severa fino all'estate del 2012. [N.d.T.]

IL DOCUMENTO

Sonalde B. Desai et. al. (2010), *Human Development in India: Challenges for a Society in Transition*, New Delhi: Oxford University Press.

Stilato da un gruppo di ricercatori afferenti al National Council of Applied Economic Research (NCAER) di New Delhi e alla Maryland University sulla base dei dati raccolti nel corso di un'imponente ricerca sul campo che ha riguardato 41.554 unità familiari residenti nei diversi stati dell'Unione, il rapporto intende dar conto delle sfide che l'India deve a tutt'oggi affrontare in termini di sviluppo umano. Muovendo dalla cruciale questione della distribuzione dei benefici della crescita economica – senza dubbio destinata a occupare una posizione centrale nel dibattito politico del paese negli anni a venire – il rapporto guida il lettore in un lungo viaggio attraverso diversi spaccati della società indiana, mettendo in luce il modo in cui le mappe della povertà materiale si intersecano con quelle delle disuguaglianze regionali, castali e di genere.

Articolato in capitoli tematici – che esplorano questioni quali la relazione fra reddito, povertà e disuguaglianza; lo stato dell'agricoltura; la diffusione dell'istruzione; l'accesso ai servizi medici di base sia per la popolazione infantile sia per quella anziana; le dinamiche di genere e quelle familiari; i meccanismi di integrazione ed esclusione sociale; le reti di sicurezza sociale; la realtà di villaggio nell'età della globalizzazione – il rapporto individua nel permanere di diffuse condizioni di vulnerabilità sociale uno fra i nodi cruciali che l'India deve affrontare con urgenza.

In questo senso, il documento richiama in primo luogo l'attenzione sul fatto che un segmento della popolazione indiana continua a vivere in condizioni di privazione materiale assoluta – esemplificate dal fatto che il 15% delle unità familiari intervistate vive in abitazioni in cui non è presente un letto; il 3% non possiede due cambi di vestiti e il 7% non possiede calzature per tutti i propri membri. Se in stati come il Kerala la privazione assoluta è praticamente assente, nota il rapporto, essa colpisce invece il 33% delle unità familiari campione residenti in Orissa, affliggendo maggiormente Dalit e Adivasi. Vi è inoltre un altro importante aspetto della vulnerabilità su cui viene posto l'accento, vale a dire la sopravvivenza ai margini della società. Ciò riguarda tutte le unità familiari che, pur non vivendo una condizione di privazione assoluta, dispongono tuttavia di risorse molto scarse, per cui

SEGUE A PAG. 6 >>

l'insorgere di avversità come malattie o calamità naturali (siccità o inondazioni) può divenire causa di grave impoverimento – a questo proposito il rapporto fa notare che il 39% delle unità familiari intervistate non possiede un conto in banca, mentre il 7% è ricorso nel passato recente a prestiti per finanziare spese mediche e il 6% dichiara di doversi indebitare per finanziare i consumi più elementari. Di norma, ciò si accompagna a condizioni di lavoro precario e frammentato, in uno scenario in cui anche i membri più anziani della famiglia devono continuare a svolgere attività che possano contribuire a sostenerne il reddito. Anche in questo caso, la vulnerabilità materiale si intreccia con l'appartenenza castale, religiosa, di genere – là dove la discriminazione delle donne nell'accesso al mercato del lavoro non sembra ridursi nemmeno nel caso in cui il livello di istruzione aumenti – e spaziale. Il riferimento, in quest'ultimo caso, non è soltanto alle disparità fra stati (si veda IndiaIndie n.2-2011) ma anche al divario fra città e campagna. Le aree rurali continuano infatti a essere notevolmente svantaggiate per quanto riguarda l'accesso ad acqua corrente, elettricità, servizi medici e istruzione – significativo, a quest'ultimo proposito, il dato riguardante l'acquisizione di abilità scolastiche fra i bambini del campione in fascia di età compresa fra gli 8 e gli 11 anni: se nelle città il 69% degli appartenenti al gruppo si è dimostrato in grado di leggere, fra i bambini residenti nei villaggi più poveri la percentuale scende al 47%.

Il lungo viaggio proposto dagli autori del rapporto si conclude con una riflessione sul ruolo delle politiche pubbliche. Essi fanno infatti notare che, sebbene nel corso dell'ultimo ventennio si sia posta notevole enfasi sul ruolo di attori quali le organizzazioni non governative (Ong) nella fornitura di servizi di base, le Ong sembrano essersi maggiormente radicate nelle aree dotate di un solido sistema di infrastrutture. Questo, sostengono gli autori, sembra indicare che la presenza di servizi pubblici di qualità sia un elemento ineludibile del cammino verso lo sviluppo umano.

REDDITO MEDIO PER UNITÀ FAMILIARE E REDDITO MEDIO PROCAPITE PER STATO (SU BASE ANNUA)						
STATI	REDDITO DELL'UNITÀ FAMILIARE (RUPIE)			REDDITO PROCAPITE (RUPIE)		
	AREE RURALI	AREE URBANE	TOTALE	AREE RURALI	AREE URBANE	TOTALE
India	22.400	51.200	27.857	4.712	11.444	5.999
Jammu e Kashmir	47.325	75.000	51.458	7.407	13.460	8.699
Himachal Pradesh	43.124	72.000	46.684	9.440	15.662	9.942
Uttarakhand	28.896	60.000	32.962	6.000	12.800	6.857
Punjab	42.021	60.000	48.150	7.622	12.120	9.125
Haryana	44.000	72.000	49.942	8.000	14.647	9.443
Delhi	88.350	66.400	68.250	N/D	15.000	15.000
Uttar Pradesh	20.544	46.000	24.000	3.605	8.285	4.300
Bihar	19.235	39.600	20.185	3.339	6.857	3.530
Jharkhand	20.700	70.000	24.000	4.175	13.654	4.833
Rajasthan	29.084	45.600	32.131	5.732	9.000	6.260
Chhattisgarh	21.900	59.000	23.848	4.800	12.000	5.306
Madhya Pradesh	18.025	33.700	20.649	3.530	6.328	4.125
Stati del Nord-Est	49.000	90.000	60.000	11.153	22.700	13.352
Assam	22.750	48.000	25.000	5.567	10.342	6.000
Bengala Occidentale	21.600	59.700	28.051	4.928	14.571	6.250
Orissa	15.000	42.000	16.500	3.096	9.000	3.450
Gujarat	21.000	56.500	30.000	4.494	12.240	6.300
Maharashtra, Goa	24.700	64.600	38.300	5.337	14.000	7.975
Andhra Pradesh	20.642	48.000	25.600	5.250	11.250	6.241
Karnataka	18.900	54.000	25.600	4.333	12.000	5.964
Kerala	40.500	48.000	43.494	9.563	10.413	9.987
Tamil Nadu	20.081	35.000	26.000	5.297	9.000	7.000

FONTE: *Human Development in India: Challenges for a Society in Transition* (campione di 41.554 unità familiari)

Il rapporto si può consultare a questo indirizzo:

<http://www.ncaer.org/downloads/Reports/HumanDevelopmentinIndia.pdf>

PER SAPERNE DI PIÙ

Per chi desideri approfondire la conoscenza dei processi e delle dinamiche che attraversano l'universo politico indiano:

HASAN, Z., *Congress After Indira: Policy, Power, Political Change (1984-2009)*, Delhi: Oxford University Press, 2012.

Il libro offre un'analisi approfondita delle più recenti posizioni del Congresso Nazionale Indiano, il partito che ha dominato la scena politica dell'India per gran parte del periodo successivo all'indipendenza ed è oggi alla guida di una coalizione di governo nazionale. Muovendo dal più ampio contesto dei grandi cambiamenti di natura politica ed economica dispiegatisi tra la fine del ventesimo e l'inizio del ventunesimo secolo sia a livello nazionale sia sul piano globale, l'autrice fornisce un quadro articolato delle dinamiche di trasformazione che hanno attraversato il Congresso e dei processi di definizione della sua agenda politica, dedicando altresì attenzione alla più recente percezione del partito da parte della popolazione. Nell'insieme, il libro costituisce un importante avanzamento nella comprensione dell'universo politico indiano contemporaneo.

LA SERIE

IndiaIndie, attingendo alla miglior ricerca prodotta in ambito nazionale e internazionale, si propone come strumento agile e rigoroso di aggiornamento e confronto sui processi più significativi che attraversano la vita politica, economica, sociale e culturale dell'India. La serie intende dunque fornire le coordinate fondamentali per affrontare i nodi oggi al centro del dibattito sull'India della globalizzazione, dedicando ciascun numero all'approfondimento di uno specifico tema.

Obiettivo di IndiaIndie è pure contribuire a consolidare il dialogo tra chi fa ricerca e quelle componenti della società italiana (ancora troppo poche) che hanno interesse a coglierne i frutti, in un'ottica condivisa di apertura del paese alle sollecitazioni poste dall'attuale scenario internazionale.

IndiaIndie è sostenuto da:



Compagnia di San Paolo